



Variante del Piano Territoriale di coordinamento del Parco Nord Milano

RAPPORTO PRELIMINARE della Variante del Piano Territoriale di coordinamento del Parco Nord Milano e determinazione dei possibili effetti significativi Documento di verifica di assoggettabilità alla VAS

Giugno 2026

Sommario

PREMESSA	3
CAPITOLO 1.....	4
DESCRIZIONE RIASSUNTIVA DEGLI INTERVENTI CONTENUTI NELLA VARIANTE E RELAZIONE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRALocale E LOCALE	4
Finalità e inquadramento generale della variante	4
Inquadramento urbanistico regionale	5
Inquadramento urbanistico metropolitano	6
Inquadramento urbanistico comunale	8
CAPITOLO 2.....	9
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AREA INTERESSATA.....	9
CAPITOLO 3.....	9
IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI GENERATI DALLE AZIONI IN PROGRAMMA, LORO VALUTAZIONE E INDIVIDUAZIONE DI EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE	9
Aria	10
Rumore	10
Mobilità e traffico	10
Suolo.....	11
Natura, biodiversità e paesaggio	11
Patrimonio storico	11
Popolazione e salute umana.....	12
CAPITOLO 4.....	12
VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON I SITI RETE NATURA 2000 E CON LA RETE ECOLOGICA REGIONALE	12
CAPITOLO 5.....	14
SINTESI DEGLI ELEMENTI EMERSI.....	14

PREMESSA

Il presente documento ha come obiettivo la verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante del Piano Territoriale di coordinamento del Parco Nord Milano relativa al perimetro aggiornato ex Legge regionale 8 agosto 2025 - n. 14 Ampliamento dei confini del Parco regionale Nord Milano, ai sensi dell'articolo 206 bis, comma 1, della legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi), nel comune di Cinisello Balsamo per l'aggregazione del relativo territorio già compreso nel Parco locale di interesse sovracomunale 'Grugnotorto Villoresi e Brianza centrale', in applicazione degli articoli 5, comma 3, e 11, comma 1, della legge regionale 17 novembre 2016, n. 28 (Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio). Modifiche e integrazioni alla l.r. 16/2007.

Con deliberazione di Consiglio di Gestione del parco n. 4, del 29/01/2026 veniva dato avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS ed allo screening di incidenza relativi alla variante del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale nord Milano.

Secondo la normativa vigente in materia di VAS di Piani e Programmi, con particolare riferimento all'allegato A alla D.g.r. 23 settembre 2024 - n. XII/3095, riguardante il modello metodologico procedurale del piano territoriale di coordinamento dei parchi regionali e relative valutazioni ambientali (VAS E VINCA), è previsto che: *"Nel caso di modifiche minori al PTC, l'Ente Parco avvia il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 6, c.3 del D.Lgs. 152/06 e lo screening di incidenza, esplicitandone i motivi nell'atto di avvio"*.

Le motivazioni relative all'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS derivano principalmente dal fatto che la prevista variante del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale Nord Milano riguarda aree già comprese all'interno di un Parco Locale di Livello Sovracomunale (PLIS) e, quindi, già inserite all'interno del sistema delle aree regionali protette di cui alla Legge Regionale 30 novembre 1983, N. 86.

Rispetto allo strumento di pianificazione e governo del territorio vigente, la proposta di variante essenzialmente modifica la cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), individuando una diversa perimetrazione dell'area protetta e definendo, per l'area in ampliamento, la suddivisione in zone contraddistinte da diverse destinazioni funzionali.

L'analisi è stata condotta a partire da quanto disponibile presso gli uffici del Parco.

Il presente documento di screening è articolato su cinque capitoli:

- nel primo capitolo vengono presentati sinteticamente i contenuti della variante;
- il secondo capitolo è dedicato alla descrizione dell'area interessata dalla variante;
- il terzo capitolo è dedicato all'individuazione e valutazione degli impatti ambientali potenzialmente derivanti dalle azioni e dagli interventi previsti nella variante;
- il quarto capitolo opera una verifica delle interferenze della variante con i siti della Rete Natura 2000 e con la Rete Ecologica Regionale;
- il quinto capitolo chiude il documento di screening motivando la propria proposta di non assoggettabilità della variante alla procedura di VAS.

CAPITOLO 1

DESCRIZIONE RIASSUNTIVA DEGLI INTERVENTI CONTENUTI NELLA VARIANTE E RELAZIONE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRALocale E LOCALE

Finalità e inquadramento generale della variante

La variante oggetto di valutazione nasce dalla volontà espressa dal comune di Cinisello Balsamo con deliberazione di consiglio comunale n. 29 del 13/05/2024 ad oggetto RICHIESTA DI AGGREGAZIONE AL PARCO REGIONALE NORD MILANO, APPROVAZIONE RELAZIONE DESCRITTIVA E PLANIMETRIA DELLE AREE DA INCLUDERE, RECESSO DAL PLIS GRUBRIA, di garantire un maggiore e più coerente livello di tutela al proprio territorio.

La proposta variante prevede le seguenti modifiche/variazioni al vigente Piano territoriale di Coordinamento del Parco, utili ad assicurare il soddisfacimento delle istanze comunali:

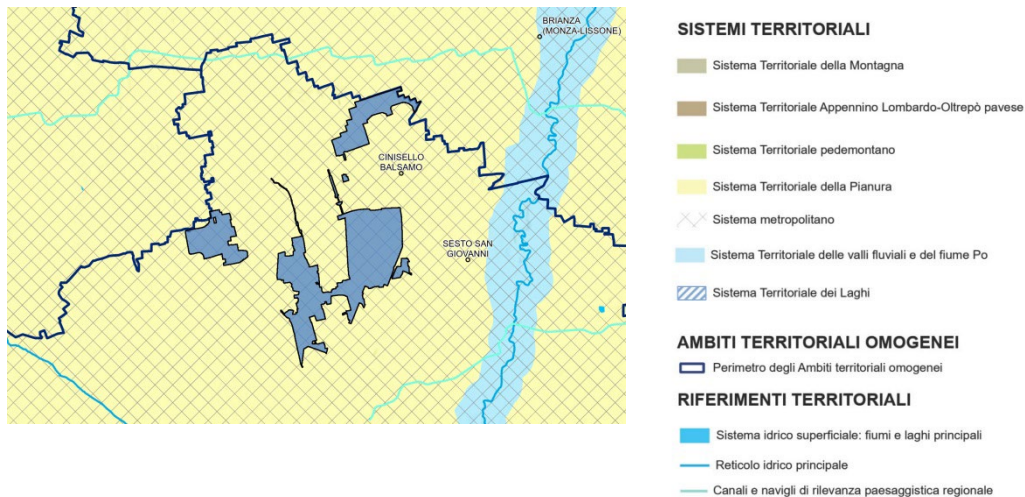
- diversa perimetrazione dell'area protetta con inserimento delle aree proposte dal comune di Cinisello con la succitata deliberazione di Consiglio comunale e ratificate da Regione Lombardia con Legge regionale 8 agosto 2025 - n. 14, Ampliamento dei confini del Parco regionale Nord Milano, ai sensi dell'articolo 206 bis, comma 1, della legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi), nel comune di Cinisello Balsamo per l'aggregazione del relativo territorio già compreso nel Parco locale di interesse sovracomunale Grugnotorto Villoresi e Brianza centrale, in applicazione degli articoli 5, comma 3, e 11, comma 1, della legge regionale 17 novembre 2016, n. 28 (Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio). Modifiche e integrazioni alla l.r. 16/2007;
- azionamento dell'area oggetto di ampliamento sulla base delle destinazioni funzionali previste dalle vigenti norme tecniche di attuazione (NTA) del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) approvate con D.g.r. 5 agosto 2020 - n. XI/3485.



Area in ampliamento (in verde)

Inquadramento urbanistico regionale

In base al vigente Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1157 del 18 novembre 2025, l'area interessata dalla variante è posta nel sistema territoriale della pianura ed è interessata dalla presenza di elementi di secondo livello della RER e dalla presenza di un corridoio regionale primario a bassa e moderata antropizzazione.



Stralcio PTR Tav.PT2_Territori di Lombardia Sistemi territoriali e Ambiti territoriali omogenei (Ato)



Stralcio PTR Tav.PT6_Rete Ecologica Regionale_legenda

L'art. 1.1.6 - Rete ecologica regionale, del PTR precisa che la tavola PT6 restituisce il disegno della Rete Ecologica Regionale (RER) già definito da Regione Lombardia con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, al fine di perseguire i seguenti obiettivi generali:

- riconoscere le Aree prioritarie per la biodiversità (DDG regionale n. 3376 del 3 aprile 2007);
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica;
- fornire lo scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per:
 - a. l'inclusione dell'insieme di SIC, ZSC e ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE);
 - b. il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
 - c. l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici resi dal territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

La Rete Ecologica costituisce lo strumento regionale per raggiungere le finalità previste, in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno

1992) sulla diversità biologica e dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea.

Il disegno definitivo della rete Ecologica regionale è stato approvato con la DGR n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, aggiungendo allo schema di rete individuato in origine (Rete Ecologica Regionale di Alpi e Prealpi) anche gli ulteriori territori di Lombardia (Rete Ecologica Regionale della Pianura Padana e dell'Oltrepò Pavese). Essa riprende e sviluppa i "Criteri per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale" indicati nella DGR n. 8/6415 del 27 dicembre 2007, in cui vengono indicati i settori di governo prioritari per una rete ecologica polivalente:

- Rete Natura 2000;
- aree protette;
- agricoltura e foreste;
- fauna; acque e difesa del suolo;
- infrastrutture; paesaggio.

Il disegno di RER e i criteri per la sua implementazione forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle prioritarie sensibilità naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale. Essa, inoltre:

- coadiuva il PTR nella funzione di indirizzo dei PTCP/PTM e dei PGT;
- aiuta il PTR a coordinare piani e programmi regionali di settore nell'individuazione di sensibilità prioritarie e target utili a favorire azioni di riequilibrio ecologico;
- fornisce, anche alle Pianificazioni regionali di settore, un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili.

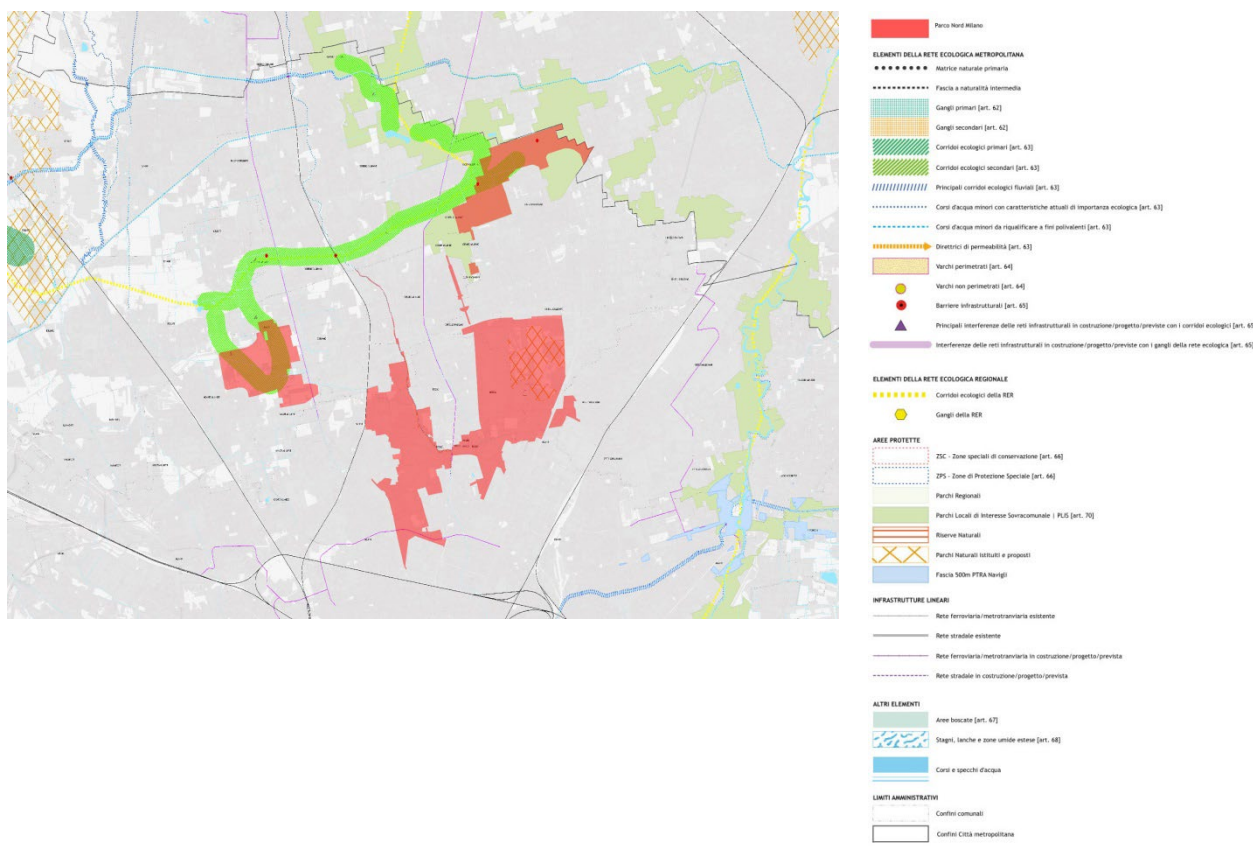
Dal punto di vista invece delle previsioni normative l'Art. 16 bis, comma 2, della normativa del Piano paesistico regionale indica che: "Per la tutela e la gestione delle trasformazioni delle aree e degli immobili di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 si applicano ... le indicazioni e prescrizioni in merito dettate dai PTC provinciali e dai PGT con contenuti paesaggistici; negli ambiti a parco o riserva, di cui alla lettera f) del suddetto art. 142, si applicano inoltre le disposizioni di maggior dettaglio o integrative contenute nei Piani territoriali di coordinamento o nei Piani di gestione delle singole aree protette."

Inquadramento urbanistico metropolitano

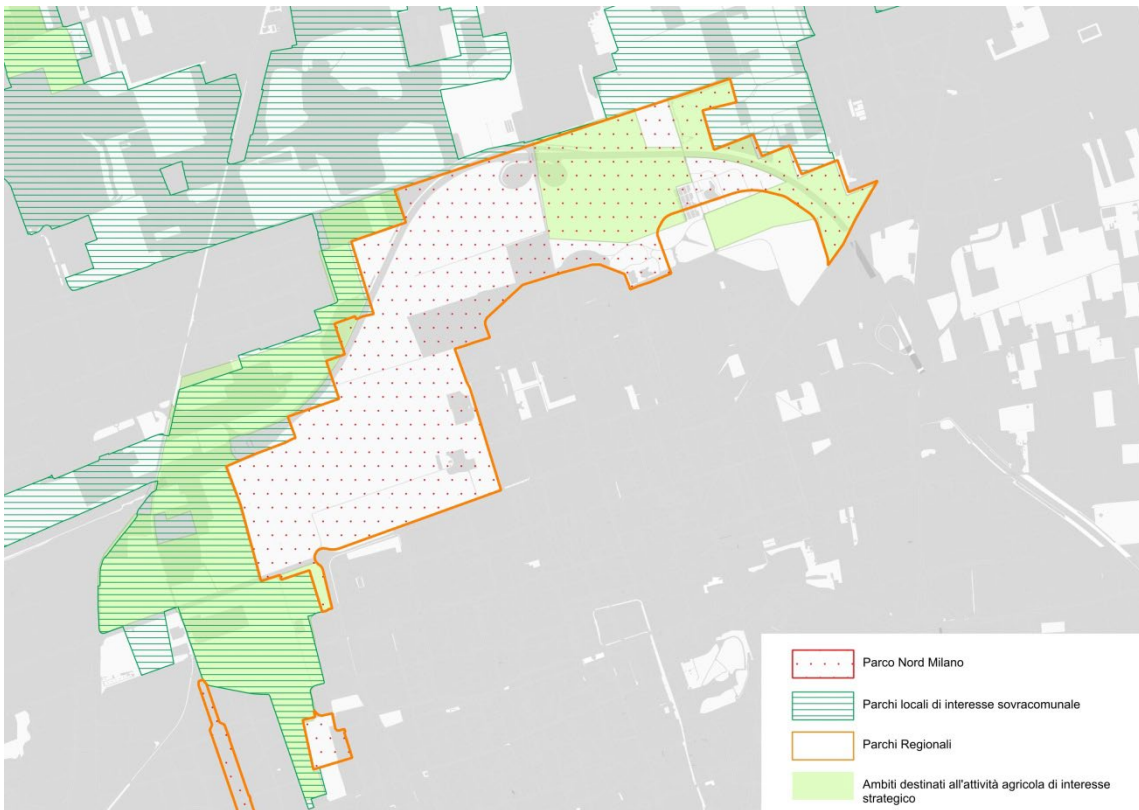
Per quanto concerne invece il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) della Città metropolitana di Milano approvato dal Consiglio Metropolitano con Delibera n. 16 dell'11 maggio 2021, le aree oggetto di ampliamento sono già classificate come interne al perimetro del Parco regionale nord Milano e si caratterizzano, principalmente, ad est, per la presenza di un corridoio ecologico della RER e, ad ovest per la presenza di una significativa quota di ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

L'art. 61 delle norme di attuazione del PTM in particolare prevede: "1. La tutela e lo sviluppo degli ecosistemi è soggetta ... agli obiettivi della DGR n. VIII/10962 del 30/09/2009, della Rete Ecologica Regionale (RER), nonché quelli generali desumibili dalla Convenzione di Berna, ratificata con la legge 5 agosto 1981, n.503, e dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat". 2. La tavola 4 del PTM individua la Rete Ecologica Metropolitana (REM), sistema polivalente di rango metropolitano costituito da elementi di connessione ecologica, quali i corridoi ecologici, i corridoi fluviali e le direttrici di permeabilità tra ambiti rurali ed ecosistemici più vasti quali la matrice naturale primaria, la fascia a naturalità intermedia, i gangli primari e secondari e varchi. Essa ha contribuito a porre le basi della Rete Ecologica Regionale (RER) e ne declina gli elementi a scala metropolitana. ... 4. Agli ecosistemi e alla rete ecologica di cui ai commi 1 e 2 si applicano i seguenti indirizzi: a. realizzare un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di varia tipologia per un riequilibrio ecologico sia di area

vasta che locale per mettere in collegamento ecologico i siti della Rete natura 2000; b. salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e le unità ecosistemiche di particolare pregio; c. ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema ambientale; d. favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, mediante compensazioni ambientali coerenti con le finalità della rete ecologica metropolitana; e. salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura degli ambiti urbanizzati e riqualificarli ecologicamente unitamente agli altri elementi costitutivi della rete ecologica; f. orientare gli interventi di compensazione ambientale (forestazione, rinaturazione) nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrati come definiti all'articolo 64; g. rendere permeabili alla rete ecologica le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate; h. offrire nuove opportunità di fruizione e di miglioramento della qualità paesistica ed ecologica; i. prevedere, nella realizzazione di nuovi insediamenti, inclusi quelli a carattere agricolo e zootecnico, un progetto complessivo di miglioramento della funzionalità ecologica degli elementi interferiti che comprenda opere di mitigazione e di inserimento ambientale anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali. ...”.



PTM stralcio Tav.4 – REM e relativa legenda

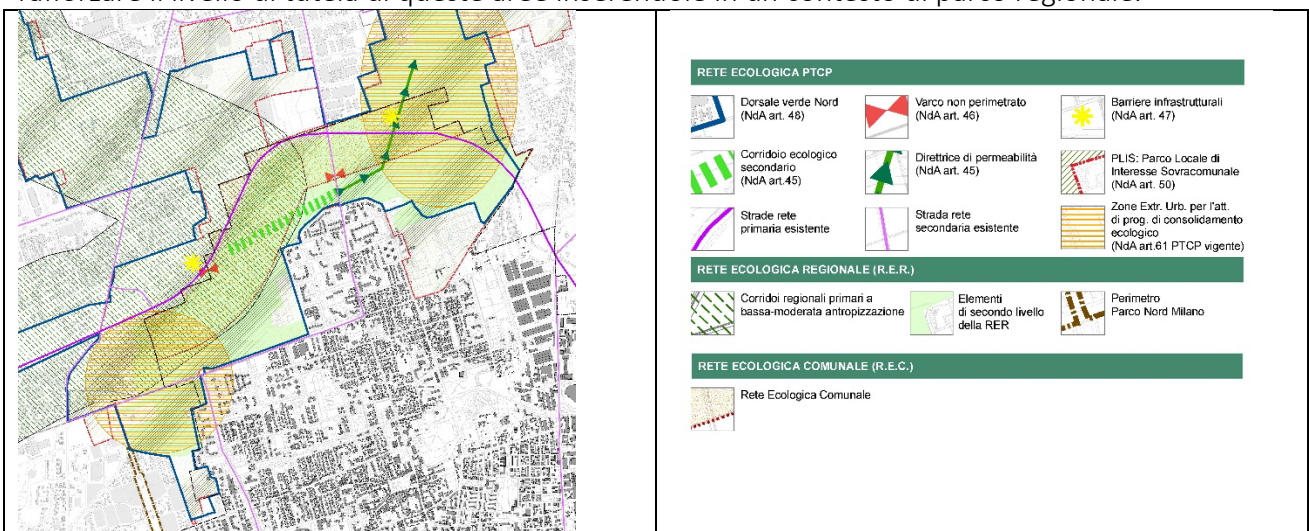


PTM - Tav.6 Ambiti destinati all'attività agricola

Inquadramento urbanistico comunale

L'elaborato DdP - Reti ecologiche – Tav. 05 evidenzia come l'area interessata dalla variante rappresenti un contesto strategico tanto a livello comunale quanto a livello sovracomunale. Buona parte delle aree coinvolte infatti sono caratterizzate per essere classificate quali elementi di secondo livello della RER e ricompresi nella Dorsale verde Nord. Il settore ovest delle aree oggetto di variante ospita poi un Corridoio regionali primario a bassa-moderata antropizzazione, mentre la parte centrale è contraddistinta dalla presenza di un Corridoio ecologico secondario e da una Direttrice di permeabilità, ad est e ad ovest sono infine presenti due ampie Zone Extra Urbane per l'attuazione di progetti di consolidamento ecologico metropolitani.

Tutto ciò suffraga, quando mai ce ne fosse bisogno, la coerenza della scelta comunale volta a rafforzare il livello di tutela di queste aree inserendole in un contesto di parco regionale.



CAPITOLO 2

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AREA INTERESSATA

Le aree oggetto di variante rappresentano l'ultimo nucleo agricolo del Comune di Cinisello Balsamo, nel settore di Sant'Eusebio, nel quadrante localizzato a nord delle vie Leon Battista Alberti, Machiavelli e Monte Grappa.

Il territorio di Cinisello Balsamo ha conosciuto nel corso dei secoli una profonda trasformazione: da paesaggio prevalentemente agricolo a contesto urbano-industriale densamente edificato.

Fino all'età moderna, il territorio di Cinisello e Balsamo era caratterizzato da un'economia rurale dominante. La zona era celebre per la viticoltura (il "vino di Cinisello") e la coltivazione dei cereali. Fondamentale era anche la gelsicoltura, legata all'allevamento del baco da seta. La ricchezza del suolo era garantita da un fitto reticolo di rogge e canali che sfruttavano la pendenza naturale del terreno per distribuire l'acqua proveniente dal nord e di cui, ancora oggi, si possono trovare alcune tracce.

Nel XIX secolo il territorio resta prevalentemente agricolo ma emergono segnali di cambiamento: presenza di filande per la lavorazione della seta; prime attività artigianali e manifatturiere. Tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento la bachicoltura entra in crisi, l'agricoltura perde progressivamente centralità ed aumenta l'attrazione delle fabbriche in aree vicine come Sesto San Giovanni, fino ad arrivare, nel secondo dopoguerra, ad un'espansione edilizia massiccia, ad un rilevante sviluppo industriale e artigianale e ad una forte immigrazione interna mentre l'agricoltura viene progressivamente abbandonata. Se nel 1951 la superficie agricola era ancora pari al 91,3% del territorio comunale, nel 1970 scende al 29,2%. Le aree liberate dall'agricoltura vengono convertite in quartieri residenziali, infrastrutture e zone produttive.

Nella seconda metà del Novecento si arriva alla scomparsa del paesaggio rurale e Cinisello Balsamo si salda all'area metropolitana milanese. Cinisello Balsamo diviene uno dei principali poli dell'hinterland milanese destinato ad ospitare la manovalanza delle grandi fabbriche (Pirelli, Breda, Falck, ecc.). Le aree agricole residuali si riducono drasticamente o vengono inglobate nel tessuto urbano tanto che oggi le aree agricole sono quasi del tutto scomparse ad eccezione dell'area di Sant'Eusebio.

Fino alla prima metà del Novecento, Sant'Eusebio era un nucleo rurale isolato rispetto al centro di Cinisello. La Chiesetta di Sant'Eusebio (risalente all'XI secolo) sorgeva su un'altura naturale, circondata da vasti campi coltivati. L'area era caratterizzata dal tipico sistema della piantata lombarda, con filari di gelsi che intervallavano campi di cereali e prati stabili per il foraggio.

Tra gli anni '60 e '70, l'area agricola venne quasi totalmente occupata da grandi complessi residenziali per ospitare i lavoratori immigrati dal resto della Lombardia. In questo periodo sorsero i cosiddetti "palazzoni" che hanno ridefinito l'attuale skyline del quartiere.

Nonostante l'urbanizzazione massiccia, una parte dell'eredità agricola è stata preservata grazie all'istituzione del PLIS del Grugnotorto Villosesi prima (1999) ed al successivo inserimento di queste aree nel Parco Nord Milano, tanto che, i terreni rimasti a nord del quartiere, si contraddistinguono per una produzione agricola residuale fungendo, soprattutto, da "polmone verde" e barriera contro l'ulteriore cementificazione.

CAPITOLO 3

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI GENERATI DALLE AZIONI IN PROGRAMMA, LORO VALUTAZIONE E INDIVIDUAZIONE DI EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE

L'identificazione dei possibili impatti generati dalle azioni in programma nella variante nei confronti delle principali tematiche ambientali è stata effettuata esclusivamente per gli elementi in variante al PTC, poiché le restanti previsioni sono già state oggetto di una procedura VAS nell'ambito del più generale documento di pianificazione del territorio protetto; gli elementi considerati sono dunque

quelli riguardanti la diversa perimetrazione del Parco.

Con riferimento alla diversa perimetrazione del Parco che prende in considerazione le aree di cui alla Legge regionale 8 agosto 2025 - n. 14, si tratta, in generale, di una variazione senza ricadute ambientali negative, non variando i parametri ecologici, paesistici ed ambientali relativi al Parco ma esclusivamente il suo perimetro.

A suffragio di tale asserzione nella tabella seguente vengono elencati i possibili principali impatti (positivi e negativi) che l'ampliamento del Parco previsto dalla variante potrebbero generare sulle principali componenti ambientali relativamente alle aree oggetto di variante.

Tema ambientale	Impatti potenziali positivi e negativi
Aria	Si ipotizzano impatti positivi riducendo le possibilità di accesso alle aree da parte dei mezzi motorizzati
Acqua	Non si ipotizzano impatti
Suolo	Si ipotizzano impatti positivi riducendo ulteriormente le possibilità di consumo di suolo
Natura, biodiversità e paesaggio	Si ipotizzano impatti positivi riducendo le possibilità legate a: variazioni di superficie agricola; di superficie permeabile; alterazioni del paesaggio agricolo
Energia	Non si ipotizzano impatti
Rifiuti	Non si ipotizzano impatti
Rumore	Si ipotizzano impatti positivi riducendo le possibilità di accesso alle aree da parte dei mezzi motorizzati
Inq. Luminoso	Si ipotizzano impatti positivi riducendo le possibilità di installazione di sorgenti luminose
RI e CEM	Si ipotizzano impatti positivi derivanti dai limiti alla proliferazione degli impianti
Mobilità e traffico	Si ipotizzano impatti positivi, da un lato, riducendo le possibilità di accesso alle aree da parte dei mezzi motorizzati e, dall'altro. Incrementando la mobilità dolce
Patrimonio storico	Si ipotizzano impatti positivi incrementando le possibilità di interventi di manutenzione e valorizzazione del patrimonio storico-paesistico (canali, filari, ecc.) attraverso la partecipazione ad appositi bandi destinati alle aree protette di livello regionale
Popolazione e salute umana	Si ipotizzano impatti positivi riducendo le possibilità di accesso alle aree da parte dei mezzi motorizzati e controllando l'uso di fitofarmaci da parte degli operatori agricoli.

Di seguito, per ogni componente ambientale ritenuta rilevante si valutano gli impatti stimati.

Aria

Rumore

Mobilità e traffico

La modifica del perimetro del parco nord Milano attraverso l'inserimento delle aree di cui alla Legge regionale 8 agosto 2025 - n. 14 non può che avere ricadute positive sulla qualità dell'aria; l'art. 22, comma 10, delle vigenti NTA del PTC del Parco approvato con D.g.r. 5 agosto 2020 - n. XI/3485, stabilisce infatti che: "La circolazione dei veicoli a motore è consentita solo su strade pubbliche, nelle aree a parcheggio e per l'accesso agli edifici, nonché nella zona di riorganizzazione funzionale ed in genere nelle aree edificate." limitando quindi le emissioni di inquinanti, le emissioni sonore e riducendo i problemi legati al traffico. Oltre a definire dei limiti il Parco rappresenta anche ambito preferenziale per lo sviluppo della mobilità dolce (attualmente il Parco dispone di oltre 30 km di

percorsi ciclabili) offrendo quindi itinerari alternativi in grado di ridurre la scelta dell'auto e quindi, indirettamente, anche l'inquinamento ed il traffico.

Suolo

La modifica del perimetro del parco nord Milano e la conseguente applicazione, anche nelle aree oggetto di ampliamento, dei principi di cui alla Legge regionale 8 agosto 2025 - n. 14 concernente la riduzione del consumo di suolo ed la riqualificazione del suolo degradato, avrà sicuramente ricadute positive dal punto di vista del consumo di suolo uniformandone i criteri applicativi a tutti i territori del Parco.

Natura, biodiversità e paesaggio

La tutela della natura, della biodiversità e del paesaggio è un carattere essenziale del sistema delle aree protette regionali. Nel vasto ed articolato sistema lombardo concepito dalla l.r. 86/83, i parchi regionali (n. 24), rappresentano una risorsa fondamentale per la conservazione della biodiversità lombarda quale contesto privilegiato per il finanziamento e l'attuazione di interventi nei seguenti settori:

- ripristino ecologico;
- monitoraggio e ricerca;
- tutela delle specie a rischio;
- tutela del paesaggio

Va da sé che una variante che incrementi la superficie di un Parco regionale porterà in dote, alle aree oggetto di ampliamento, scelte di politica territoriale frutto di una tradizione quarantennale profondamente orientata alla protezione del paesaggio, intesa non solo come elemento estetico ma anche come risorsa per garantire l'equilibrio ecologico, sociale e culturale dei territori protetti attraverso:

- Pianificazione territoriale e gestione sostenibile;
- Agricoltura sostenibile;
- Educazione e sensibilizzazione;
- Normativa e governance unitaria.

Tutto ciò rappresenta una scelta strategica soprattutto in contesti interessati da una crescente urbanizzazione, da un costante sviluppo infrastrutturale e dal degrado funzionale tipico delle aree periurbane dove quindi la protezione della natura, della biodiversità e dei paesaggi residuali, diventa strategica per custodire preziosi e rari ecosistemi come, nel caso di Cinisello, il paesaggio rurale e agricolo.

Patrimonio storico

I parchi regionali lombardi non si occupano solo di ambiente naturale, ma svolgono anche un ruolo fondamentale nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio storico e culturale. In Lombardia, infatti, il paesaggio è il risultato dell'interazione, nel corso dei secoli, tra uomo e natura; per questo la conservazione riguarda sia gli ecosistemi sia le testimonianze storiche.

A riprova di quanto sopra evidenziato le NTA del PTC, approvate con D.g.r. 5 agosto 2020 - n. XI/3485, contengono un articolo, il n. 14, appositamente pensato per la conservazione e la valorizzazione, sia dal punto di vista dell'inserimento architettonico, paesaggistico e ambientale nel Parco, sia per favorirne l'uso o l'accessibilità pubblica, di complessi di interesse storico, monumentale, culturale, paesaggistico ed artistico. Non solo, il piano consente di individuare e

tutelare, all'interno del Parco, i beni immobili di notevole interesse pubblico e i beni isolati di significato e valore storico, artistico e culturale locale. Su tali beni, fatte salve eventuali disposizioni degli Organi dello Stato preposti alla tutela del vincolo di interesse storico e artistico, sono ammessi esclusivamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo. Va ricordato inoltre come, all'interno dei parchi regionali, in base alle disposizioni dell'art. 146, del d.lgs. 42/04, i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione e, nel caso di progetti di intervento, gli stessi hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni dei parchi il progetto degli interventi che intendano intraprendere, astenendosi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta apposita autorizzazione.

Popolazione e salute umana

Con riferimento a quanto già valutato nel paragrafo precedente dedicato alla mobilità e al traffico la presenza del Parco è sicuramente in grado di garantire ricadute positive in termini di maggiore accessibilità al nucleo verde con mezzi sostenibili quali la bicicletta.

In termini più generali va evidenziato poi come la presenza di un parco regionale amplifichi i benefici già associati ai parchi urbani, in quanto aree naturali più estese, meno antropizzate e con maggiore biodiversità. I principali benefici ascrivibili alla presenza di un parco possono essere ricondotti a: benefici fisici correlati all'attività fisica ed alla migliore qualità dell'aria; benefici psicologici legati alla possibilità di immersioni prolungate nella natura; miglioramento della salute mentale; benefici sociali e culturali grazie alle attività didattiche educative e ricreative normalmente organizzate dagli enti gestori

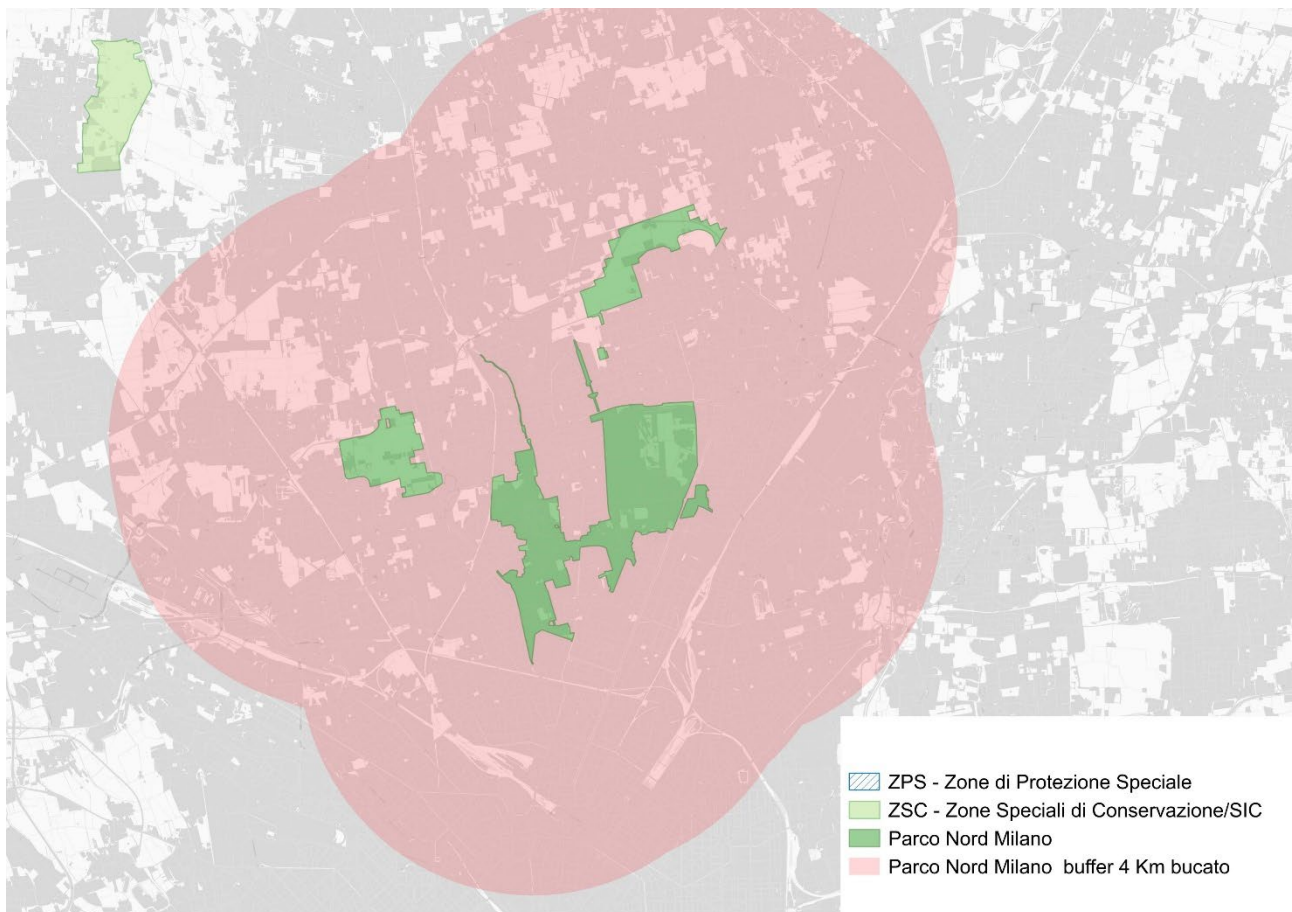
Accanto ai benefici diretti vi sono poi anche dei benefici indiretti con ripercussioni positive sulla salute umana, tra cui, in particolare, la regolazione del clima locale, con un contributo rilevante alla mitigazione delle temperature estive.

CAPITOLO 4

VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON I SITI RETE NATURA 2000 E CON LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Il territorio del Comune di Cinisello Balsamo ove è ubicata l'area oggetto di variante, così come il Parco Nord Milano più in generale, non è direttamente interessato dalla presenza di Siti Rete Natura 2000; il sito più prossimo è la Pineta di Cesate, presente nei Comuni di Cesate, di Garbagnate Milanese e di Solaro; il sito è posto a più di 8 km dal confine del Comune di Cinisello Balsamo.

Cini



Seguendo le indicazioni dell'Allegato A alla D.g.r. 23 settembre 2024 - n. XII/3095 si procede quindi alla compilazione della modulistica per lo screening d'incidenza e, nello specifico, dell'Allegato F alla D.G.R.4488/2021 "Modulo per lo Screening di incidenza per il proponente".

Per quanto concerne la Rete Ecologica Regionale e, come già evidenziato nei paragrafi precedenti, le aree cinisellesi oggetto di ampliamento del Perimetro del Parco sono caratterizzate dalla presenza di elementi di secondo livello della RER e di un corridoio regionale primario a bassa e moderata antropizzazione.

Il documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali" approvato con d.g.r. 26 novembre 2008 n. 8515 e s.m.i. precisa come: "... occorrerà precisare nelle pianificazioni di vario livello territoriale, ..., obiettivi attuativi ..., quali: il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica; l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime; la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico; la realizzazione di nuove unità ecosistemiche o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni; la previsione di interventi di deframmentazione ecologica mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale; più in generale la fornitura dei riferimenti tecnici necessari per la definizione delle azioni di compensazioni di significato naturalistico ed ecosistemico, in sede di Valutazione di Impatto Ambientale o di altre procedure che prevedono autorizzazioni subordinabili a prescrizioni di carattere ambientale; programmi operativi per categorie di unità ambientali, attuali o da prevedere, in grado di svolgere servizi ecosistemici di interesse territoriale (autodepurazione, biomasse polivalenti, ecc.)". Pare evidente come l'inserimento delle aree di cui alla sopra richiamata Legge regionale 8 agosto 2025 - n. 14 in un Parco regionale con comprovata e consolidata esperienza nell'ambito della conservazione del territorio soddisfi pienamente gli obiettivi attuativi per la RER sopra richiamati.

CAPITOLO 5

SINTESI DEGLI ELEMENTI EMERSI

Sulla base delle valutazioni esposte nei capitoli precedenti è possibile affermare che:

- l'attuale stato di fatto delle aree è quello di un settore di città prevalentemente agricolo;
- le NTA del PTC prevedono la tutela, il recupero e la valorizzazione di tale settore di città apportando la seguente variazione al vigente PGT: diversa perimetrazione del Parco;
- non vi sono incongruenze rispetto alla pianificazione sovralocale ed alla pianificazione comunale;
- non vi sono interferenze con la Rete dei Siti Natura 2000;
- l'inserimento di questo settore di città in un parco regionale è coerente con gli obiettivi della Rete Ecologica Regionale;
- non si evidenziano impatti ambientali negativi di rilievo nella variante al PTC introdotta dall'ampliamento.

Si propone pertanto di non sottoporre a VAS Variante del Piano Territoriale di coordinamento del Parco Nord Milano, poiché alla luce dei documenti disponibili analizzati non si ritiene passibile di generare effetti negativi rilevanti.